

Lezione 19 - 30.11.2022 (Mazzetto; Alessi)

IL SINTAGMA

Tra le parole e le frasi ci sono degli elementi intermedi: i sintagmi. I gruppi di parole che costituiscono un sintagma formano un'unità sintattica coesa e hanno le seguenti proprietà, che permettono di individuare i vari sintagmi che compongono una frase:

1) Un sintagma può essere globalmente spostato all'interno della frase

[durante l'estate] Michela rimane a Vicenza

Michela rimane a Vicenza [durante l'estate]

Michela [durante l'estate] rimane a Vicenza

Questa proprietà non è ammessa per le parole o i gruppi di parole che non formano un sintagma e quindi [durante] da solo non si può spostare.

**L'estate Michela rimane a Vicenza [durante]*

**L'estate [durante] Michela rimane a Vicenza*

2) Un sintagma non può essere interrotto da altri elementi della frase

**[Durante Michela l'estate] rimane a Vicenza*

3) Un sintagma può essere spesso sostituito da un pronome o un'espressione con significato molto generale

Durante l'estate [Michela] rimane [a Vicenza]

Durante l'estate [lei] [ci] rimane

4) Un sintagma può essere enunciato da solo in situazioni comunicative del tutto normali:

Quand'è che Michela rimane a Vicenza?

[Durante l'estate]

- I sintagmi di una frase hanno un'organizzazione gerarchica: all'interno di una frase possiamo incontrare sintagmi che sono racchiusi in sintagmi di livello superiore ("un sintagma dentro ad un sintagma").

L'anno scorso [il marito [di Michela]] ha scritto un libro per la scuola primaria

- I sintagmi di livello inferiore non hanno libertà di movimento perché legati ai sintagmi di livello superiore.

(a1) Marco ha visto [una ragazza [con il binocolo]]_{SN}

(a2) *Marco [ha visto [una ragazza]]_{SV} [con il binocolo]*

In (a1) il sintagma *con il binocolo* è incluso nel sintagma di livello superiore, mentre non lo è in (a2).

Se ci limitassimo a considerare la frase come organizzata linearmente, non potremmo spiegare qual è il fondamento sintattico delle due diverse interpretazioni della frase.

SINTAGMA NOMINALE (SN)

(a) *Ho visto [Michela]*

(b) *Ho visto [l'amica di Marco]*

La testa del sintagma è un nome: molto spesso un nome proprio può sostituire un sintagma nominale. Il sintagma può essere ridotto a quella parte del discorso o categoria lessicale (o grammaticale) da cui prende il nome, cioè il sintagma nominale “vale come un nome”. Il sintagma nominale svolge nel suo insieme le funzioni tipiche del nome. Inoltre, il nome è l'unico elemento del sintagma a dover comparire obbligatoriamente (**Ho visto di Marco*) ed è tipicamente preceduto dall'articolo/da dimostrativi/numerali, ecc. Quindi si può avere anche un sintagma nominale così: *Ho visto [due amiche di Marco]*.

SINTAGMA AGGETTIVALE (S_{Agg})

Si tratta normalmente di un aggettivo da solo.

(a) *Michela è tornata a casa [stanca]*

(b) *Oggi Michela è [davvero molto contenta]*

La testa del sintagma è un aggettivo. L'aggettivo è l'unico elemento del sintagma a dover comparire obbligatoriamente (**Oggi Michela è molto*) e può essere accompagnato da avverbi.

SINTAGMA AVVERBIALE (S_{Avv})

(a) *Michela parla [velocemente]*

(b) *[Molto probabilmente], arriveranno domani*

La testa del sintagma è un avverbio. L'avverbio testa del sintagma può essere accompagnato da altri avverbi, ma è l'unico elemento a dover comparire obbligatoriamente (**Molto, arriveranno domani*).

SINTAGMA PREPOSIZIONALE (S_{Prep})

(a) *Il gatto è [sul tavolo]*

(b) *Si grattava la testa [con le dita [della mano]]*

Il sintagma preposizionale è formato da una preposizione seguita da un altro elemento, tipicamente un sintagma nominale. La preposizione è indispensabile (**Il gatto è tavolo*), ma, diversamente da quanto visto per gli altri tipi di sintagma, il sintagma preposizionale NON può essere ridotto alla sola preposizione (**Il gatto è sul*).

SINTAGMA VERBALE (SV)

(a) *Michela [ha salutato suo figlio]*

(b) *Michela [si comporta bene]*

La testa del sintagma è un verbo (il sintagma svolge la parte del predicato). Il sintagma verbale può contenere qualsiasi altro tipo di sintagma.

Esercitazione

[La casa [di montagna]_{SPrep}]_{SN} è [stata venduta]_{SV} [a una famiglia [cinese]_{Sagg}]_{SPrep}

[Il vigile]_{SN} [ha inseguito [il ladro [in bicicletta]_{SPrep}]_{SN}]_{SV} (Ladro ciclista)

[Il vigile]_{SN} [ha inseguito [il ladro]_{SN}]_{SV} [in bicicletta]_{SPrep} (Vigile ciclista)

[Ida]_{SN}, [[con due grosse sporte]_{SPrep} al braccio]_{SPrep}, [tornava [dalla spesa]_{SPrep}]_{SV} [tenendo [per mano]_{SPrep} [Usepe]_{SN}]_{SV}.

CARATTERISTICHE SINTATTICHE GENERALI DELL'ITALIANO

L'italiano ha un ordine non marcato dei costituenti basici SVO (= Soggetto – Verbo – Oggetto).

È una lingua a soggetto facoltativo: cioè il soggetto può non comparire (per questo si può parlare anche di lingue “a soggetto nullo”). Invece, le lingue a soggetto obbligatorio (come l'inglese, il francese e il tedesco) vogliono sempre il soggetto. Italiano *vedo* = inglese **see* (è necessario il soggetto *I*). Italiano *piove* = inglese **rains* (è necessario il soggetto *it*).

La pizza l'ho mangiata oggi

Che ordine ha dei costituenti basici? Oggetto – Soggetto – Verbo (OSV). L'ordine non marcato (SVO) è appunto l'ordine “normale”, che può essere alterato per scopi comunicativi (e quindi diventare “marcato”). Le strutture sintattiche marcate sono frasi che non rispettano l'ordine SVO per determinati motivi comunicativi: normalmente sono tipiche del parlato.

Perché dovremmo aver bisogno di dire *La pizza l'ho mangiata oggi*? Se qualcuno ci chiede “Stasera ceniamo in pizzeria?”, sarebbe strano rispondere “Oggi ho mangiato la pizza” (frase in cui l'ordine dei costituenti basici è quello canonico: SVO), mentre sarebbe molto più naturale rispondere “La pizza l'ho mangiata oggi”. Perché? Pensiamo alla struttura delle informazioni veicolate da una frase. Normalmente si inizia la frase dall'elemento di cui si vuole parlare o che si considera come punto di partenza per la comunicazione, e questo elemento è normalmente quello già noto al nostro interlocutore. Ad es., la frase “Marco ha comprato la pizza” può essere detta normalmente a qualcuno che conosce Marco; altrimenti può sembrare strana, perché formata da informazioni del tutto “nuove”. L'elemento di cui si vuole parlare o che si considera punto di partenza per la comunicazione è chiamato tema o topic. L'ordine S-V-O ci “impone” di far cominciare una frase con il soggetto, che dovrebbe quindi coincidere automaticamente con il tema/topic. Ma non è detto che il soggetto sia ciò

di cui si vuole parlare o ciò da cui si vuole partire per comunicare. Per rispondere alla domanda “Stasera ceniamo in pizzeria?”, non ha molto senso partire da *io* (dal soggetto): ha più senso partire dalla *pizza*, concetto evocato dalla domanda. Se voglio che *pizza* sia il tema/topic della frase, devo partire da lì (“La pizza...”), per poi costruire la frase: ne risulta un ordine dei costituenti basici “marcato”, diverso da quello canonico, poiché difficilmente *la pizza* sarà anche soggetto di questa frase (potrebbe esserlo se rispondo “la pizza mi va”, “la pizza non mi piace”: ma in questo caso il contenuto è diverso, perché si vuol dire in modo educato di non aver più voglia di mangiare pizza, avendola già mangiata a pranzo). Ciò che si dice a proposito del tema/topic prende il nome di rema o comment: ciò che si vuole dire a proposito del punto di partenza della comunicazione, l’informazione che normalmente è “nuova”, non nota all’interlocutore. Nella frase “Marco ha comprato la pizza” è naturale che chi ascolta conosca Marco, ma non sappia ancora che ha comprato una pizza (Marco = TOPIC; ha comprato la pizza = COMMENT). Se invece voglio fare in modo che l’informazione “nuova” sia Marco, ad es. perché si sa già che qualcuno deve comprare una pizza, posso ristrutturare la frase cambiando anche l’ordine dei costituenti basici: *la pizza l’ha comprata Marco*, ma anche: *è Marco che ha comprato la pizza* (in cui l’ordine resta lo stesso, ma si aggiungono il *che* e il verbo *essere*).